

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 10 - Tel. 450.351 - 451.351
PUBBLICITÀ - mm. tel. 450.351 - 451.351
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgere (BPI) - Via Parlamento, 8.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ 1.500 750 250
(con l'edizione del lunedì) 1.700 850 285
RINASCITA 1.500 750 250
VIE NUOVE 1.500 750 250
(Conto corrente postale 1/29795)

CONCLUSO A CHOISY LE ROY IL DIBATTITO IN SENO AL COMITATO CENTRALE

Risoluzione del PCF per il vertice e il disarmo Un nuovo impegno di lotta per la pace in Algeria

Giudicato positivo il riconoscimento fatto dal governo del diritto degli algerini all'autodeterminazione - Occorre però una vasta azione delle masse che riduca all'impotenza gli "ultras", e i fascisti e trasformi in realtà il diritto riconosciuto al popolo algerino

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 3. — «Gli importanti mutamenti intervenuti nella situazione internazionale e nella situazione interna francese» costituiscono l'oggetto di una risoluzione adottata stasera dal Comitato centrale del Partito comunista francese, dopo due giorni di dibattito a Choisy-le-Roi. Il documento è composto di due parti: la prima, sulla distensione internazionale, il disarmo e la pace; la seconda, sulla situazione che spetta ai comunisti francesi per spingere le trattative di pace in Algeria, sulla base dell'autodeterminazione.

«La distensione non può essere ignorata da De Gaulle», da questa constatazione, la risoluzione del C.C. parte per denunciare le resistenze

che tuttavia si oppongono ancora in Francia alla scelta che si designa nella politica internazionale. La politica estera gollista è rimasta sino ad oggi caratterizzata da un equivoco pieno di pericoli per la pace e per la stessa sicurezza della Francia. I riordini opposti alla convocazione di una conferenza al vertice, la stretta alleanza col governo di Bonn, il mancato riconoscimento della R.D.T., contraddicono ogni proposito verbale favorevole, in linea di principio, alla distensione. La seconda, sulla situazione che spetta ai comunisti francesi per spingere le trattative di pace in Algeria, sulla base dell'autodeterminazione.

sistenza pacifica. Tutti questi aspetti pericolosi e avventurosi della politica estera del regime — afferma la risoluzione — dimostrano che gli imperialisti non si adattano facilmente alla prospettiva della distensione; è dunque necessario l'intervento attivo delle masse. Salutando la politica di pace dell'URSS per il disarmo generale e il piano del compagno Krusciov, la risoluzione aggiunge che così viene aperta all'umanità la prospettiva di bandire per sempre la guerra; e chiama i comunisti francesi a diventare «partigiani dell'unità e dell'azione di tutti coloro che vogliono che la Francia pratichi una politica estera che serva la causa della pace e dell'indipendenza nazionale». Quanto all'Algeria, la risoluzione del C.C. riprende

l'affermazione fatta da Thorez in un recente articolo, secondo cui «il 16 settembre il gen. De Gaulle è stato indotto a fare una dichiarazione, nella quale viene per la prima volta ufficialmente riconosciuto al popolo algerino il diritto all'autodeterminazione». Benché accompagnato da condizioni e scadenze che rischiano di rendere illusoria o di ritardare indefinitamente la realizzazione di un tale diritto, questo fatto — afferma la risoluzione — è il segno che la grande borghesia francese e il suo governo cercano di uscire dal piccolo cieco in cui li ha cacciati la politica coloniale.

Le ragioni di questo cambiamento sono indicate dalla risoluzione nel fallimento della politica di «pacificazione», ovvero della guerra

ad oltranza e nello sviluppo crescente dell'aspirazione popolare a una soluzione pacifica del conflitto. Il proseguimento della guerra d'Algeria — aggiunge la risoluzione del C.C. — «contraddice direttamente alla tendenza che si disegna verso la distensione internazionale». Ma vi sono più profonde ragioni che occorre analizzare: gli interessi dei monopoli che ispirano la politica gollista — Thorez lo dice — sono più profondi di quelli che ispirano la politica di pace. Il 4 ottobre 1958 — non coincidente interamente con quelli degli ambienti della colonizzazione terriera algerina che sostiene gli «ultras» — i monopoli sono pronti a sacrificare determinati interessi del colon per tentare di restaurare padroni delle principali ricchezze del paese, e in particolare del petrolio sahariano. Con una guerra spinta all'estremo essi rischieranno di perdere tutto e non soltanto in Algeria, e nel Magreb, ma anche nell'Africa Nera, dove si sviluppa un potente movimento liberatorio.

Tali contraddizioni si sono sviluppate e acuitate negli ultimi tempi. «Ecco perché il C.C. — dichiara la risoluzione — approva l'ufficio politico per avere completato e modificato la prima analisi fatta nella sua dichiarazione del 17 settembre, considerando che questa si distaccava, in certi punti, dall'analisi generale del problema algerino fatta a diverse riprese dal Partito».

Dopo aver ribadito che tutta la politica del PCF è sempre stata rivolta a chiedere che si aprissero negoziati con i rappresentanti qualificati del popolo algerino, sulla base del diritto a disporre di se stesso, la risoluzione precisa che il ritorno alla pace per mezzo dei negoziati è la prima condizione perché sia realizzato il diritto all'autodeterminazione.

Ma il fatto di essere stato instaurato con l'aiuto dei complottatori del 13 maggio,

degli «ultras» di Algeri e dei capi militari faziosi, rende il regime del potere personale, estante e debole di fronte alle manovre di costoro. Questo spiega i nuovi complotti e le macchinazioni, e spiega perché De Gaulle — pur avendo parlato di autodeterminazione — non intavoli trattative con coloro contro i quali la Francia combatte, ma al contrario insiste sulla necessità di condurre a termine una pacificazione che è sinonimo di guerra ad oltranza.

«In queste condizioni — conclude la risoluzione del PCF — il corso ulteriore degli avvenimenti dipende molto dalla lotta del popolo francese a favore dei negoziati. Questa azione, allargandosi e rafforzandosi, dovrà ridurre all'impotenza gli «ultras» e i fascisti e imporre la apertura di trattative di pace capaci di trasformare in realtà il diritto all'autodeterminazione, ormai riconosciuto al popolo algerino».

SAVERIO TUTINO

IL DIBATTITO SUL CONGO ALLA CAMERA DI BRUXELLES

Socialisti e comunisti belgi contro la politica colonialista

I due partiti chiedono trattative con i partiti africani



BRUXELLES — Patrice Lumumba, capo del Movimento nazionale congolese, arrestato domenica a Stanleyville

(Dal nostro corrispondente)

BRUXELLES, 3. — Mentre in tutto il Congo la situazione rimane assai tesa, oggi in Parlamento a Bruxelles la politica congolese del governo belga è stata violentemente messa sotto accusa da parte dei socialdemocratici e dei comunisti. Il fatto è tanto più importante per quanto concerne i primi, perché pur essendo all'opposizione i socialdemocratici avevano sinora avallato la famosa dichiarazione del 13 gennaio sulla politica coloniale cattolico-liberale condotta successivamente in una atmosfera tesa, il presidente del partito socialdemocratico Leo Collard ha denunciato quella che ha definito «una politica di avventura» criticando il rifiuto del governo di intervenire per negoziati diretti coi partiti congolese coi quali, si voglia o no, si deve collaborare a una avventura che si vuole guardare anche per il futuro certi legami fra il Congo e il Belgio.

L'onorevole ha sottolineato il fatto che la situazione è arrivata ad un punto pericoloso. Le elezioni di dicembre, respinte dai partiti congolese, sono una avventura che i socialdemocratici non intendono sostenere; occorre subito proporre una «tavola rotonda» intorno alla quale convocare tutti i partiti del Congo e con essi discutere.

Dal canto suo il compagno Moulin prendendo spunto dai sempre più frequenti incidenti che insanguinano il Congo ha denunciato il pericolo che essi possano sfociare in una vera e propria guerra colonialista. Anche Moulin ha chiesto di negoziare subito coi partiti congolese e di decidere la concessione dell'indipendenza entro il 1960.

In precedenza il ministro delle colonie De Schryver aveva cercato di difendere la sua politica senza peraltro portare nulla di nuovo, ripetendo cioè il piano esposto tempo fa nel suo messaggio del 16 ottobre — indipendenza fra quattro anni — già respinto da quasi tutti i partiti congolese.

Si apprende che vari scioperi sono in corso nel Congo. A Yampela Benguissa, Kopora, oltre un migliaio di operai hanno sospeso il lavoro.

DANTE GOBBI

ALFREDO REICHLIN, direttore Ensa Barbiel, direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555. Stabilimento Tipografico GATE, Via del Taurini, n. 19 - Roma

APERTO IL DIBATTITO ALLA COMMISSIONE POLITICA

La Francia sotto accusa all'O.N.U. per la bomba atomica nel Sahara

De Gaulle rinuncerebbe agli esperimenti se si giungesse ad un accordo generale?

NEW YORK, 3. — Questa sera (ore 3 del mattino di domani per l'Italia) il delegato marocchino alle Nazioni Unite, Ahmed Taibi Benhima presenterà alla Commissione politica della Assemblea generale la mozione in cui si invita la Francia ad annullare il suo progetto per l'esplosione di una bomba atomica nel Sahara. Il governo di Parigi si propone infatti di far effettuare l'esplosione nei prossimi mesi, o per meglio precisare, tra «più di un mese e meno di un anno». Secondo quanto fonti ritenute autorevoli sostengono, la bomba francese sarebbe più grossa dell'atomica sganciata dagli Stati Uniti nel 1945 su Hiroshima, ma molto più

piccola delle perfezionate bombe all'idrogeno già costruite da americani e sovietici. Secondo le stesse fonti l'esplosione avrebbe dovuto già avvenire ma l'esperimento è stato rimandato per «preparare un attrezzato poligono di tiro nel Sahara».

Numerosi delegati, rappresentanti dei paesi africani, si sono riuniti per concordare la loro linea di azione nella discussione in cui si chiederà all'ONU un deciso intervento onde impedire l'esplosione atomica. Il delegato del Marocco, illustrando la mozione, farà presente che il Sahara non è terra di nessuno e che non si può permettere ad alcuno di contaminare la zona con radiazioni micidiali.

senza la Francia nei negoziati sul disarmo e sui problemi nucleari, prenderà la parola.

Il governo francese ha già fatto sapere che non terrà conto di alcuna mozione sull'argomento. Moch ribadirà la posizione di Parigi, sostenendo che nel Sahara sono state prese tutte le precauzioni possibili per evitare la contaminazione dei paesi vicini e che comunque finché non vi sarà un accordo generale sul disarmo la Francia non si considera impegnata a non effettuare esperimenti di esplosioni atomiche e che quindi proseguirà i suoi esperimenti. Il governo di Parigi non acconsente infine che altri paesi abbiano il monopolio delle armi nucleari.

La Francia nei negoziati sul disarmo e sui problemi nucleari, prenderà la parola. Il governo francese ha già fatto sapere che non terrà conto di alcuna mozione sull'argomento. Moch ribadirà la posizione di Parigi, sostenendo che nel Sahara sono state prese tutte le precauzioni possibili per evitare la contaminazione dei paesi vicini e che comunque finché non vi sarà un accordo generale sul disarmo la Francia non si considera impegnata a non effettuare esperimenti di esplosioni atomiche e che quindi proseguirà i suoi esperimenti. Il governo di Parigi non acconsente infine che altri paesi abbiano il monopolio delle armi nucleari.

Negata la grazia a Fritz Podola dal ministro degli interni Butler

Il condannato ha ormai un solo giorno di vita

LONDRA, 3. — Il ministro dell'Interno Butler ha rifiutato la grazia per Guenther Fritz Podola, il fotografo trentino che dovrà essere impiccato il 5 novembre per aver ucciso un agente di polizia, il sergente Purdom.

Un comunicato diffuso dal ministero degli Interni afferma che «Dopo aver preso in attenta considerazione tutte le circostanze del caso, il ministro dell'Interno non è stato in grado di trovare motivi sufficienti a giustificare una sua raccomandazione a Sua Maestà per-

ché interferisca con il corso della legge».

Podola ha ricevuto la notizia che il ministro dell'Interno si era rifiutato di inoltrare alla regina la domanda di grazia nella sua cella della prigione di Wandsworth, dove, giovedì mattina, sarà impiccato.

MESSAGGIO DI KASSEM A KRUSCIOV

BAGDAD, 3. — Il ministro irakeno dell'orientamento nazionale, Feisal El Samer è par-

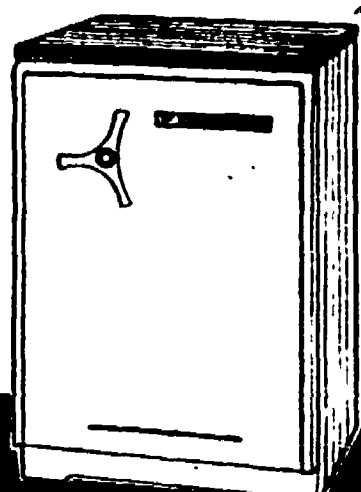
titto stamane per Mosca, a capo di una delegazione di nove membri che rappresenterà l'Irak alle celebrazioni per lo anniversario della Rivoluzione sovietica del 1917.

A quanto si apprende, egli è latore di un messaggio del primo ministro gen. Kassem per il primo ministro sovietico Krusciov. Ieri sera, Feisal El Samer ha avuto un colloquio di un'ora col gen. Kassem all'ospedale, dove il primo ministro è ricoverato in seguito alle ferite riportate nel recente attentato.

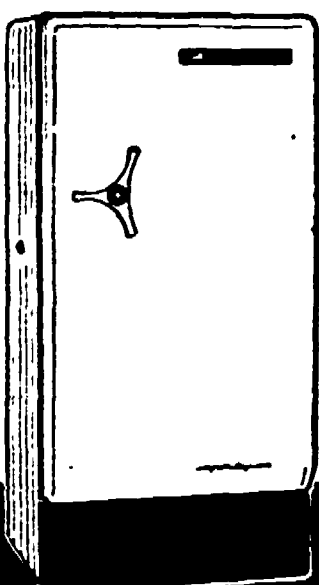
LA NUOVA PRODUZIONE FIDES 1960 CONQUISTA LA FIDUCIA DI TUTTO IL MONDO

Presso tutti i concessionari in ogni regione d'Italia sono già in vendita i nuovi FIDES. Esaminate bene la nuova linea e i nuovi prezzi... anche il rendimento è migliorato. La qualità superiore l'effettiva capacità dichiarata dei frigoriferi FIDES sono ribadite quest'anno dal MARCHIO ITALIANO DI QUALITA'.

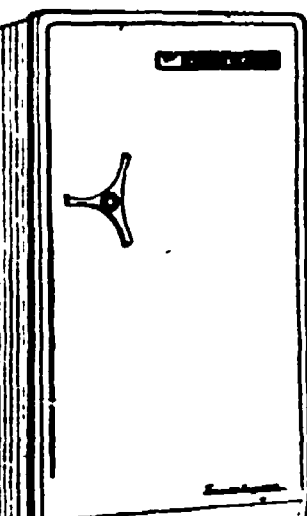
FIDES



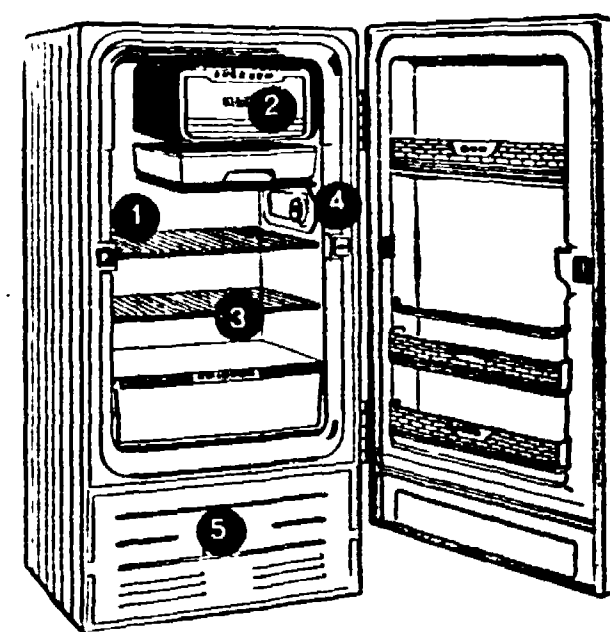
Mod. 1503 Mec
peso netto Kg. 65,500
LITRI 150
L. 78.000
Capacità effettiva esclusi Dazio e I.G.E.



Mod. 1553
peso netto Kg. 65,500
LITRI 155
L. 79.000
Capacità effettiva esclusi Dazio e I.G.E.



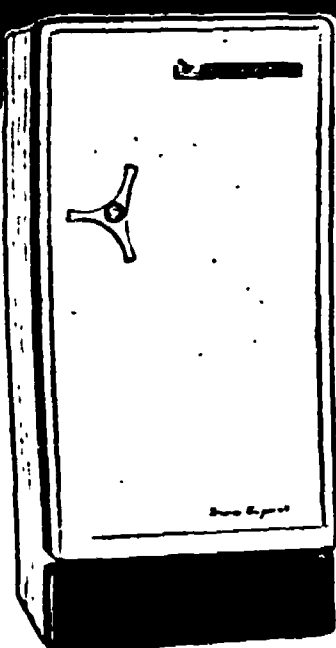
Mod. 1653
peso netto Kg. 69,500
LITRI 165
L. 89.000
Capacità effettiva esclusi Dazio e I.G.E.
Sbrinatorio automatico



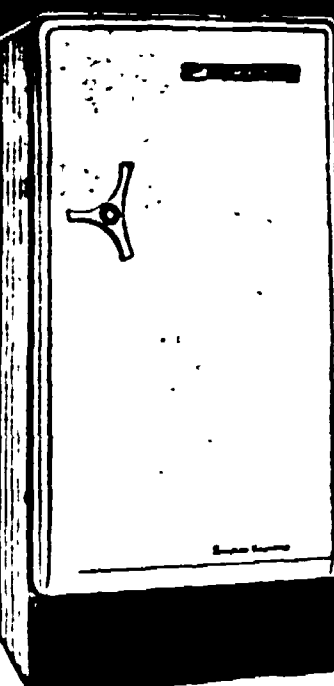
- 1 - La cella è in lamiera di acciaio smaltata
- 2 - L'evaporatore FIDES è brevettato
- 3 - Le griglie di sostegno sono scorrevoli
- 4 - Il termostato è brevettato e lo sbrinatorio è automatico
- 5 - Il gruppo compressore è brevettato e silenzioso

Mod. 1253
peso netto Kg. 60,500
LITRI 125
L. 69.000
Capacità effettiva esclusi Dazio e I.G.E.

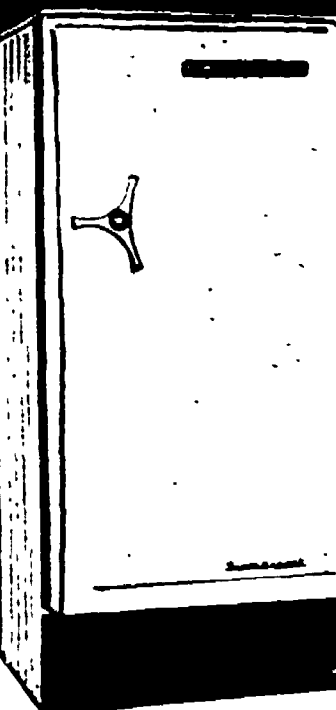
Mod. 1853
peso netto Kg. 75,200
LITRI 190
L. 99.000
Capacità effettiva esclusi Dazio e I.G.E.
Sbrinatorio automatico



Mod. 2053
peso netto Kg. 79,500
LITRI 215
L. 109.000
Capacità effettiva esclusi Dazio e I.G.E.
Sbrinatorio automatico



Mod. 2353
peso netto Kg. 84,200
LITRI 240
L. 119.000
Capacità effettiva esclusi Dazio e I.G.E.
Sbrinatorio automatico



FIDES

COMERIO - VARESE

È FIDES LA LINEA CLASSICA CHE MEGLIO SI INTONA ALLA CUCINA E AL GUSTO DELLA MASSAIA ITALIANA

Elenco Concessionari FIDES

LAZIO

ROMA, RIETI, VITERBO, LATINA e FROSINONE

Ditta MAZZINI P., via Michele di Lando, 44 (Roma) - Tel. 240959 - 258138

FIDES UNA PRODUZIONE VERAMENTE DI FIDUCIA